

UTL DI CARAVAGGIO

A.A.2024-2025

CORSO DI GEOGRAFIA

Nascita e morte degli Imperi. Chiavi geostoriche e geopolitiche di lettura della sovranità universale

QUINTA LEZIONE 8 Maggio 2025

La triade delle potenze: L'impero
ascendente: la Cina

LA CINA , GLI USA E IL MARE

Strategie imperiali a confronto

**I precedenti
storici**

**Le vulnerabilità cinesi
legate al controllo dei
mari sono emerse più
volte nel corso della
storia.**

A cominciare dalle guerre dell'oppio tra la dinastia Qing e la Gran Bretagna (1839-42 e 1856-60) e dalla prima guerra sino-giapponese (1894-1895). Il secondo conflitto si è svolto in Corea, all'epoca Stato tributario dell'impero cinese, considerato da questo e dai nipponici una testa di ponte per possibili invasioni nei rispettivi paesi. La Cina, una potenza terrestre, si percepiva ancora al centro del mondo. Eppure, le sue istituzioni erano obsolete e la sua arretrata flotta non era in grado di battere quella giapponese, più moderna e attrezzata. I Qing furono sconfitti per terra e per mare e i nipponici penetrarono nell'Impero del Centro.

Il trattato di Shimonoseki firmato il 17 aprile 1895 impose ai cinesi di rinunciare al controllo della Corea, cedere Taiwan, le isole Pescadores e la penisola del Liaodong. Quell'anno il Giappone occupò anche le isole Senkaku. Oggi Pechino le chiama Diaoyu e afferma di averle scoperte nel 1403. Aggiunge che i Ming le avevano incluse nella linea di difesa della costa e che i Qing ne avevano assegnato il controllo alla prefettura di Taiwan. Tōkyō sostiene invece di averle annesse come *terrae nullius* poco prima del trattato di Shimonoseki. La prima guerra sino-giapponese segnò l'inizio della parabola discendente dell'impero cinese, culminata nel 1911 con la rivoluzione Xinhai e l'abdicazione del sovrano Pu Yi.

**Gli effetti di questa
umiliante sconfitta si
ripercuotono sulla
geopolitica dell'odierna
Repubblica Popolare.**

8 - DISPUTE MARITTIME INTORNO ALLA CINA

Limiti delle rivendicazioni marittime

- Cina
- Vietnam
- Brunei
- Malaysia
- Filippine

Limite del trattato del 1900
che definisce le acque delle Filippine

Acque contese
o rivendicate

Zone di sfruttamento
comune

Giacimenti di gas

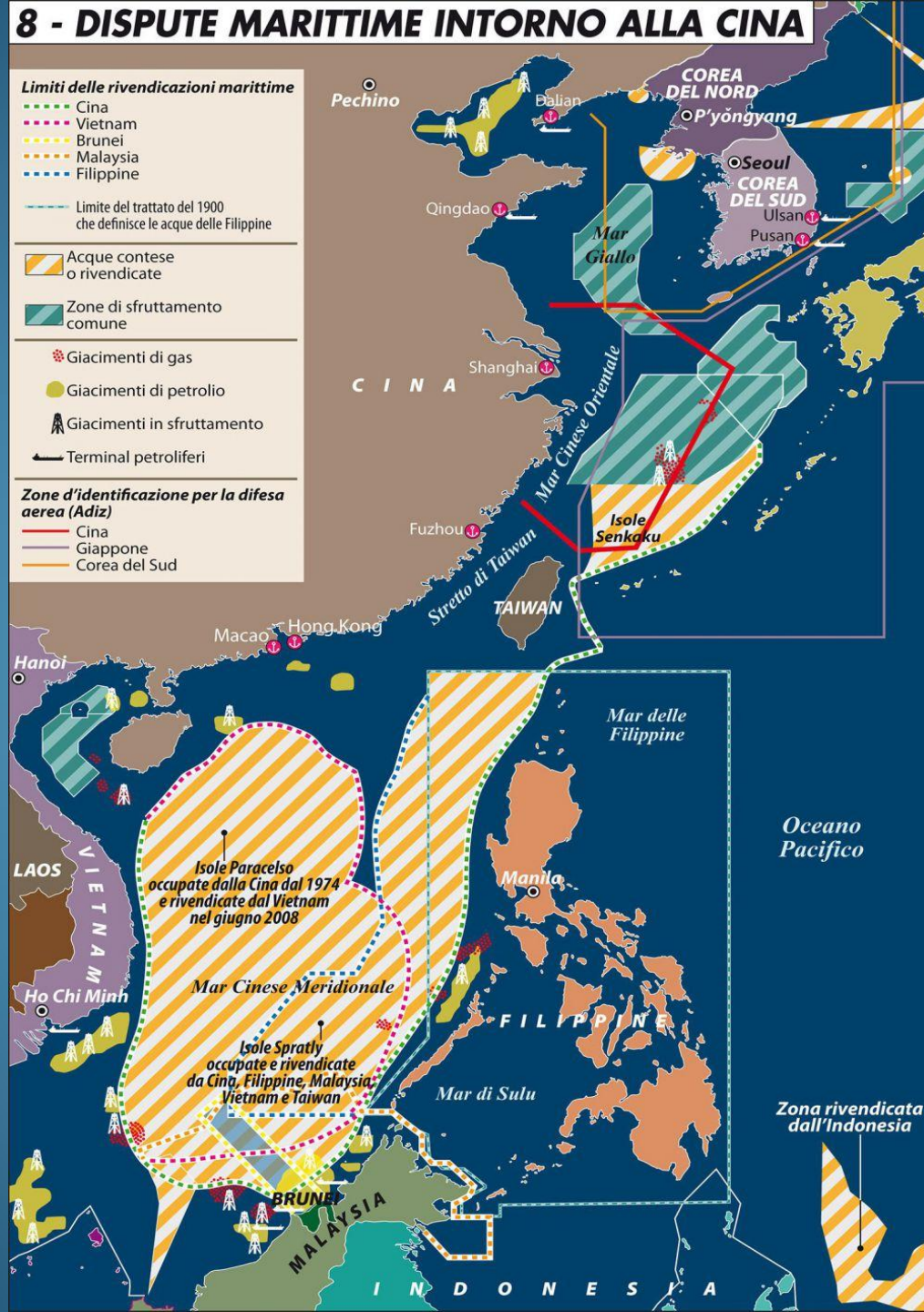
Giacimenti di petrolio

Giacimenti in sfruttamento

Terminal petroliferi

Zone d'identificazione per la difesa aerea (Adiz)

- Cina
- Giappone
- Corea del Sud



Il Mar Cinese Orientale e quello Meridionale costituiscono

**A-una delle più importanti linee di
faglia geopolitica del mondo**

**B-l'area in cui gli interessi strategici
di Cina e Stati Uniti collidono**

**C-quindi il loro potenziale terreno di
scontro.**

OBIETTIVO STRATEGICO

Washington vuole:

- 1- impedire l'emergere di una potenza antagonista nell'Eurasia**
- 2-mantenere il dominio degli oceani.**

OBIETTIVO STRATEGICO di Pechino:

**A-tutelare la costa da potenziali
attacchi marittimi**

**B-difendere i propri flussi
commerciali, i mercati e le
risorse in questo bacino
d'acqua.**

A tal fine la Cina Di Xi Jinping sta
modernizzando
rapidamente le sue Forze
armate e negli ultimi anni ha
adottato una strategia più
assertiva.



LA NUOVA **POTENZA MILITARE** CINESE

2 MLN

il numero di soldati

400 MILA

gli arruolamenti annuali

150 MILA

gli arruolamenti annuali tra **laureati**
e **studenti** universitari

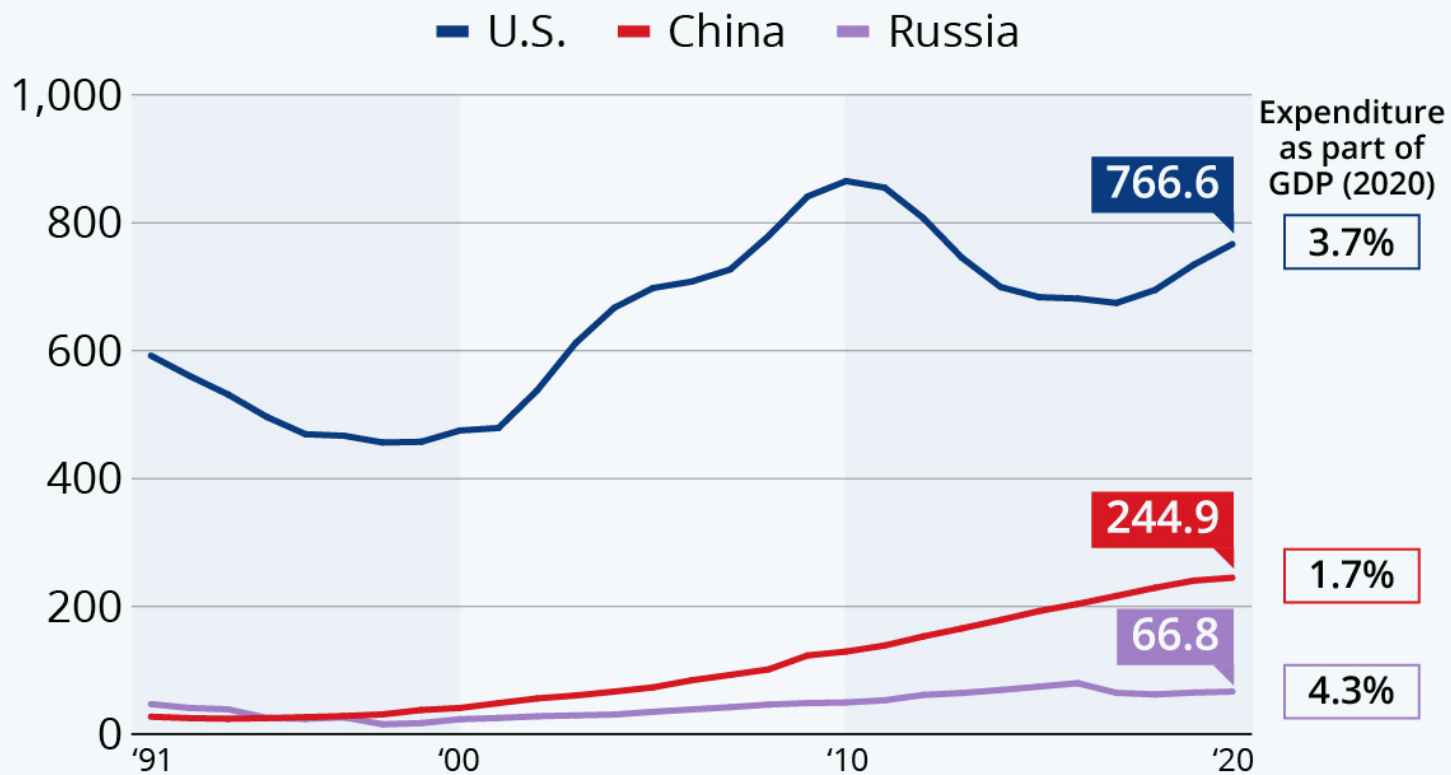
200 MLD

di dollari il budget delle forze armate

65,6 MLD

di dollari il valore delle armi vendute
dalla Norinco nel 2015

Military expenditures by the U.S., China and Russia (in billion U.S. dollars)



At constant 2019 prices

Source: SIPRI

Quali sono le **potenze più temibili** e gli stati che dispongono dell'**esercito più forte al mondo**?

Il sito Global Firepower nel 2025

cerca di fornire una risposta a tale domanda, prendendo in analisi oltre 60 fattori per determinare il potenziale militare offensivo dei principali paesi del mondo (145 in totale), estrapolando un punteggio finale chiamato **PowerIndex (Indice di forza militare)**.

Più l'indice di forza militare si avvicina allo 0,0000, più la nazione è potente militarmente.

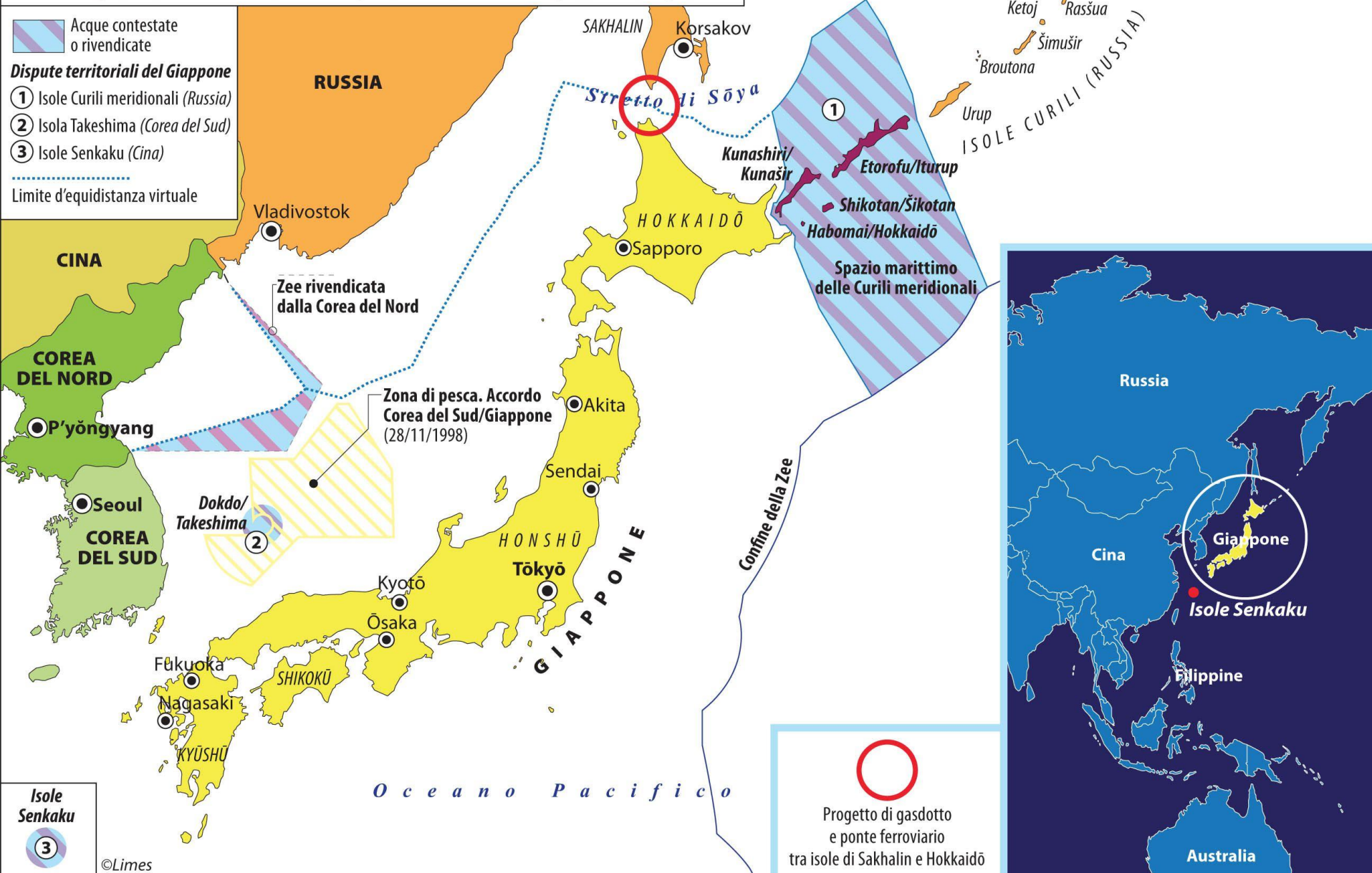
LE 10 FORZE MILITARI PIÙ POTENTI DEL MONDO

* più è basso il punteggio e più la nazione è forte militarmente

PAESE								
	POSIZIONE IN CLASSIFICA	INDICE FORZA MILITARE	POPOLAZIONE TOTALE	PERSONALE MILITARE	UNITÀ AEREE	CARRI ARMATI	UNITÀ NAVALI	BUDGET DELLA DIFESA
STATI UNITI	1 ☆	0,0744 ☆	341,9 Mln	2.127.500	13.043 ☆	4.640	440	895 Mld ☆
RUSSIA	2	0,0788	140,8 Mln	3.570.000	4.292	5.750	419	126 Mld
CINA	3	0,0788	1,415 Mld ☆	3.170.000	3.309	6.800 ☆	754 ☆	266,85 Mld
INDIA	4	0,1184	1,409 Mld	5.137.550	2.229	4.201	293	75 Mld
COREA DEL SUD	5	0,1656	52,08 Mln	3.820.000 ☆	1.592	2.236	227	46,3 Mld
REGNO UNITO	6	0,1785	68,45 Mln	1.108.860	631	227	109	71,5 Mld
FRANCIA	7	0,1788	68,37 Mln	376.000	976	215	129	55 Mld
GIAPPONE	8	0,1839	123,2 Mln	328.150	1.443	521	159	57 Mld
TURCHIA	9	0,1902	84,11 Mln	883.900	1.083	2.238	182	47 Mld
ITALIA	10	0,2164	60,96 Mln	289.000	729	200	196	30,89 Mld

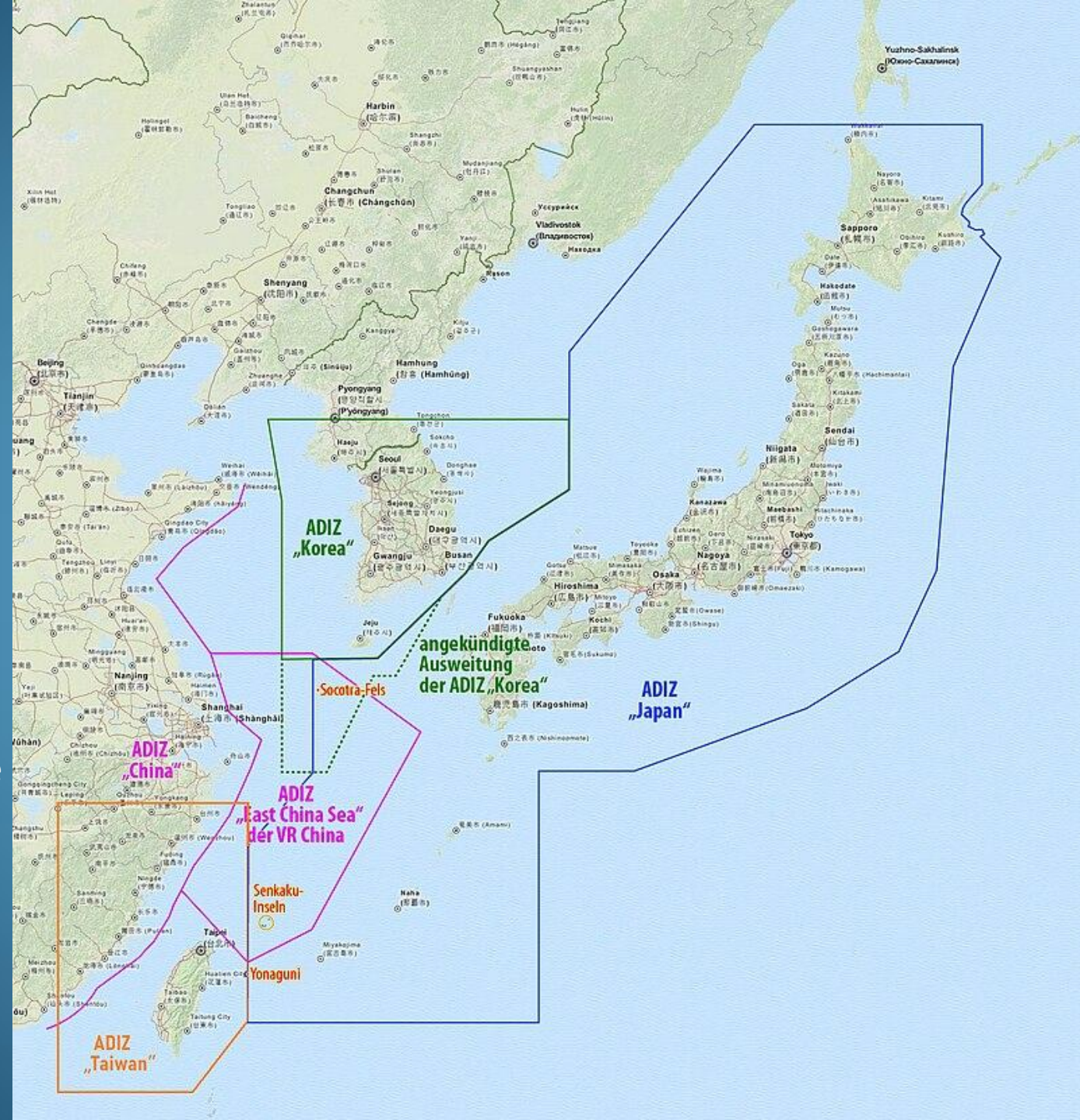
Nel Mar Cinese Orientale, la Repubblica Popolare rivendica il controllo delle isole Senkaku/Diaoyu contese con il Giappone, dal 2012 le esplora periodicamente entrando nelle acque nipponiche (lo ha fatto anche nel febbraio 2017)

2 - CONTESE TERRITORIALI DEL GIAPPONE



nel 2013 la RPC ha tracciato una
Zona d'identificazione per la
difesa aerea (acronimo inglese
Adiz), parzialmente sovrapposta
a quella definita da Tōkyō.

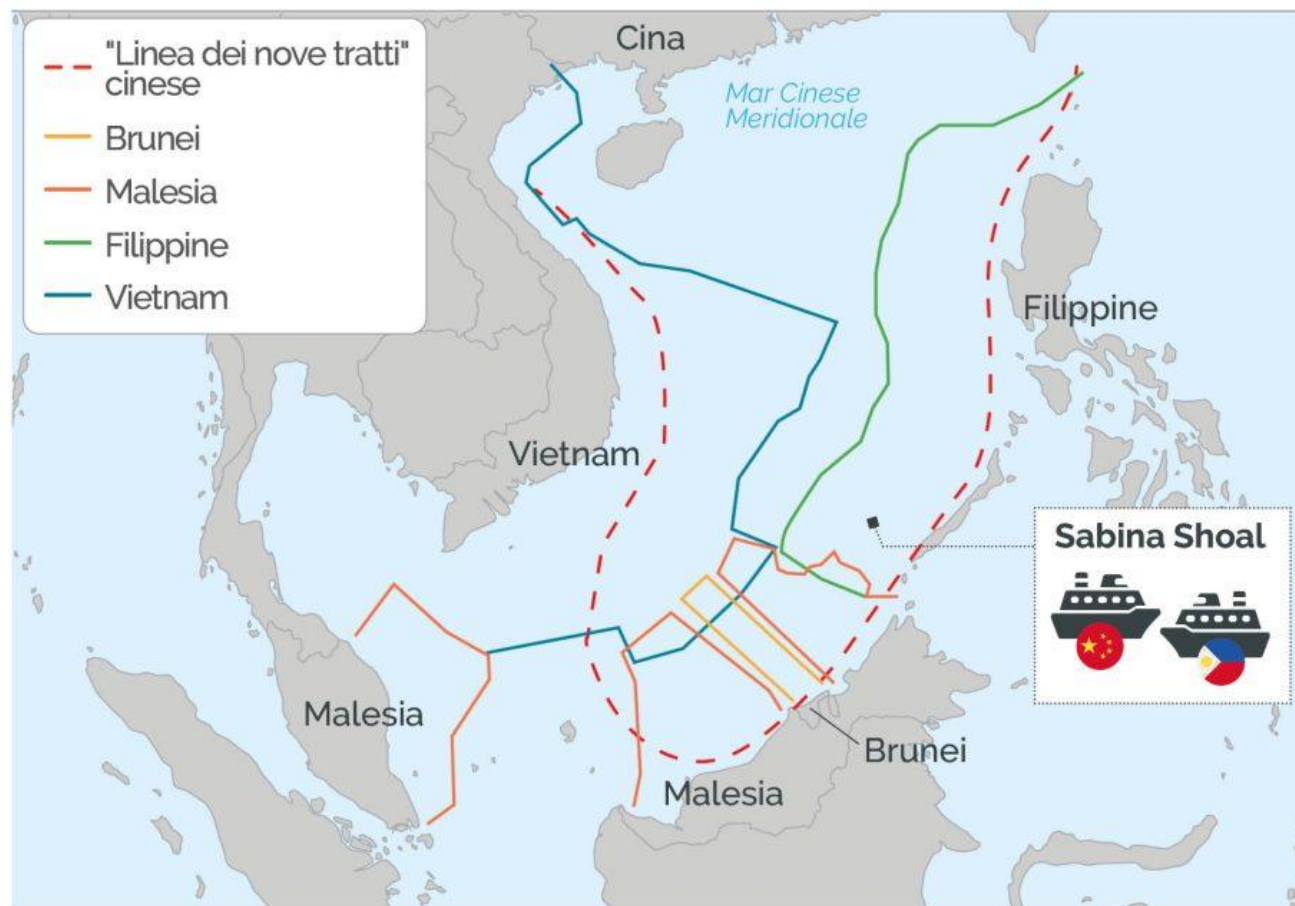
Una zona di identificazione di difesa aerea, o zona di identificazione per la difesa aerea in lingua inglese *Air Defence Identification Zone*, abbreviata in **ADIZ** è uno spazio aereo nel quale, per entrare, gli aeromobili devono rispettare particolari procedure, elaborate non tanto per facilitare il controllo del traffico aereo, ma principalmente a vantaggio della difesa aerea e della sicurezza nazionale



**Pechino rivendica anche la
sovranità sul 90% circa del Mar
Cinese Meridionale e la delimita
nella sua cartografia
ufficiale con una linea curva di
nove-dieci-undici tratti.**

Il mare più conteso del mondo

Rivendicazioni territoriali nel Mar Cinese Meridionale



Fonte:
Asia Maritime Transparency Initiative

ISPI

Carta del Mar Cinese Meridionale
con indicata (in verde) la "linea dei
nove tratti"

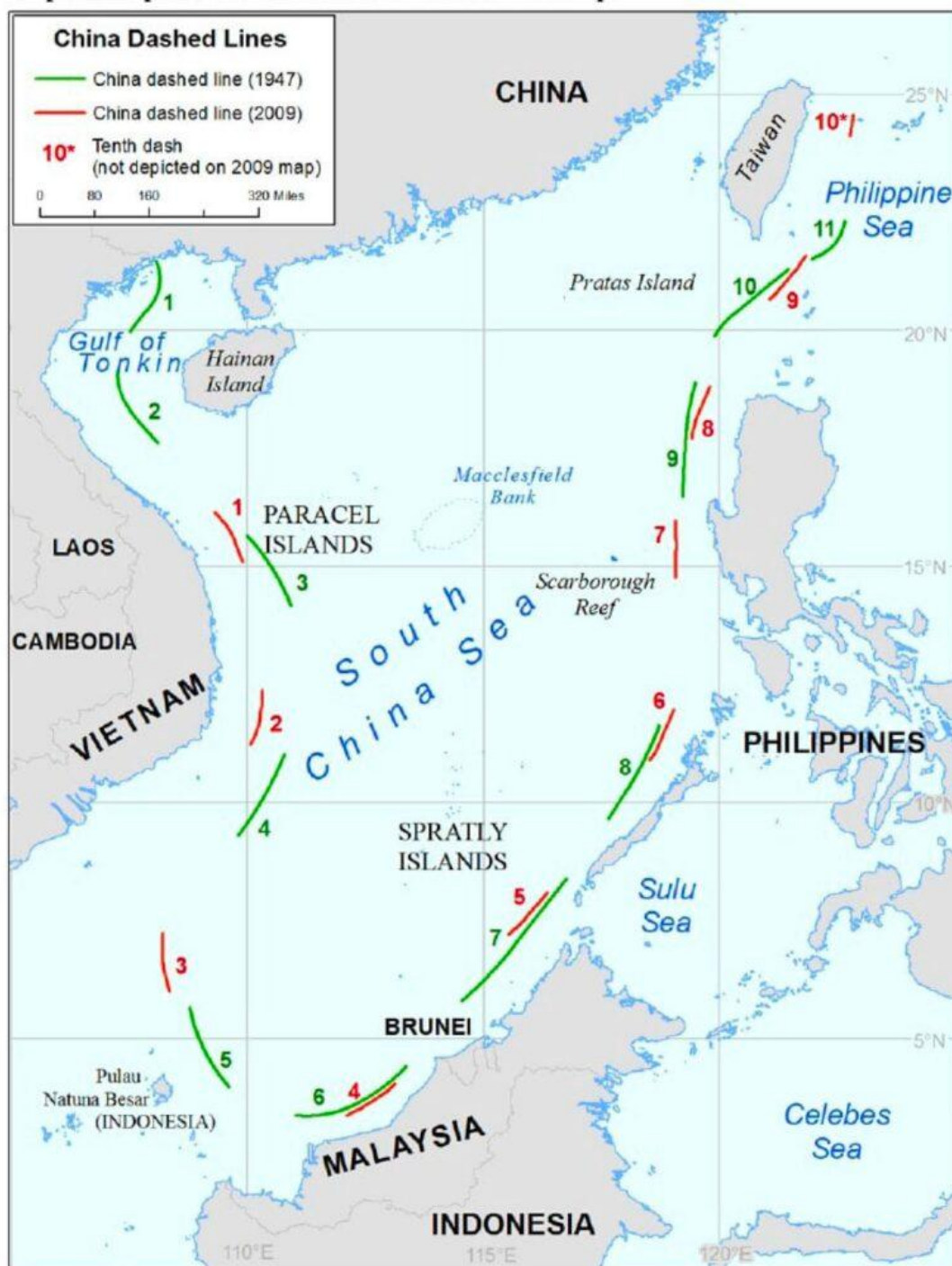
U.S. Central Intelligence Agency -
[Asia Maps — Perry-Castañeda](#)
[Map Collection](#): South China Sea
(Islands) 1988



China Dashed Lines

- China dashed line (1947)
- China dashed line (2009)
- 10* Tenth dash (not depicted on 2009 map)

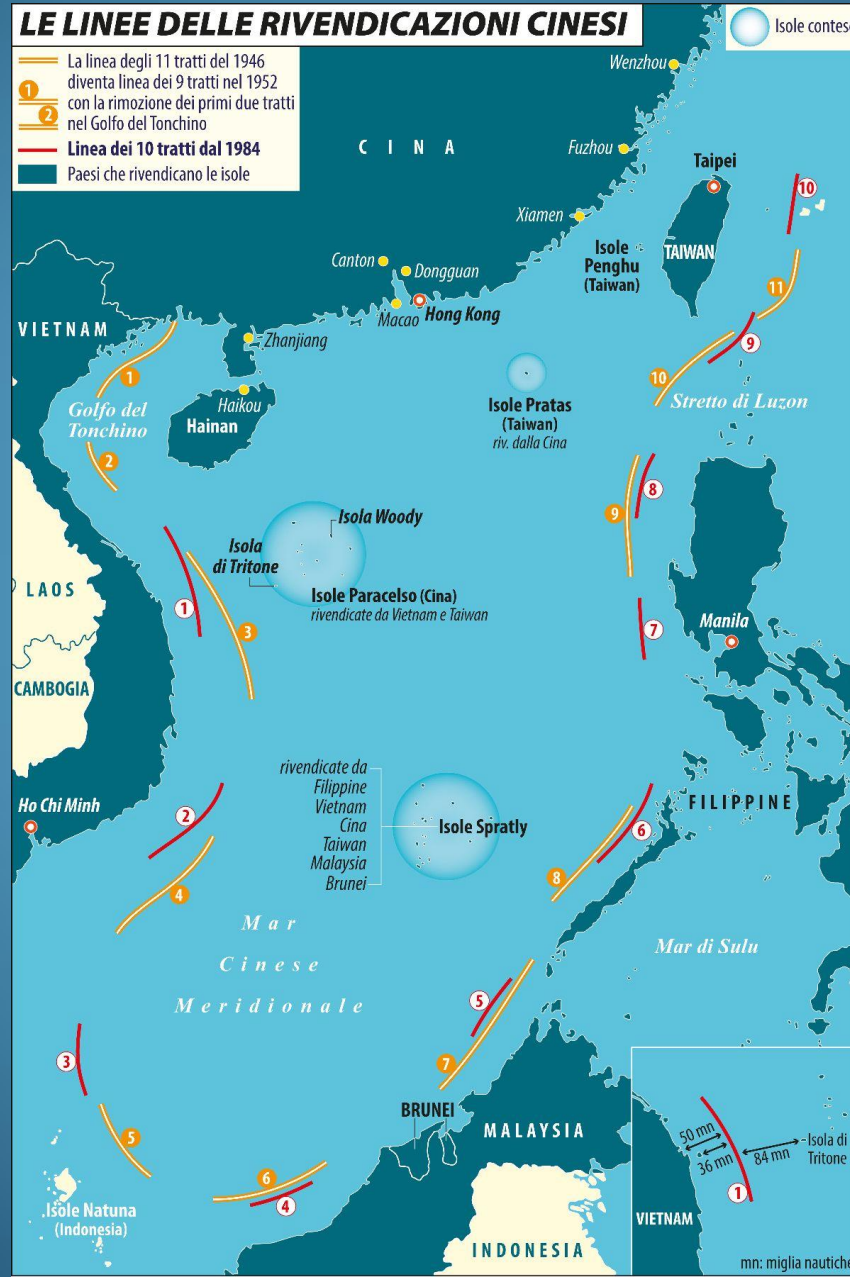
0 80 160 320 Miles



LE LINEE DELLE RIVENDICAZIONI CINESI

- 1 La linea degli 11 tratti del 1946
diventa linea dei 9 tratti nel 1952
con la rimozione dei primi due tratti
nel Golfo del Tonchino
- 2 Linea dei 10 tratti dal 1984
- 3 Paesi che rivendicano le isole

Isola contesa



La complessa vicenda geopolitica del Mar Cinese Meridionale è sintetizzata dalla storia della «linea dei nove tratti» (*nine-dash Line*), una linea a forma di U che costeggia la Cina meridionale e il Vietnam, tocca la Malaysia e il Brunei e risale lungo le Filippine sino a Taiwan. La sovranità di quasi tutte le isole incluse in questa linea è oggetto di contestazione tra i vari Stati rivieraschi. L'incertezza della situazione è ben simboleggiata dal fatto che non è neppure certo che i «tratti» di questa linea di demarcazione siano veramente «nove», come indica il suo nome: anzi, uno dei suoi nomi.

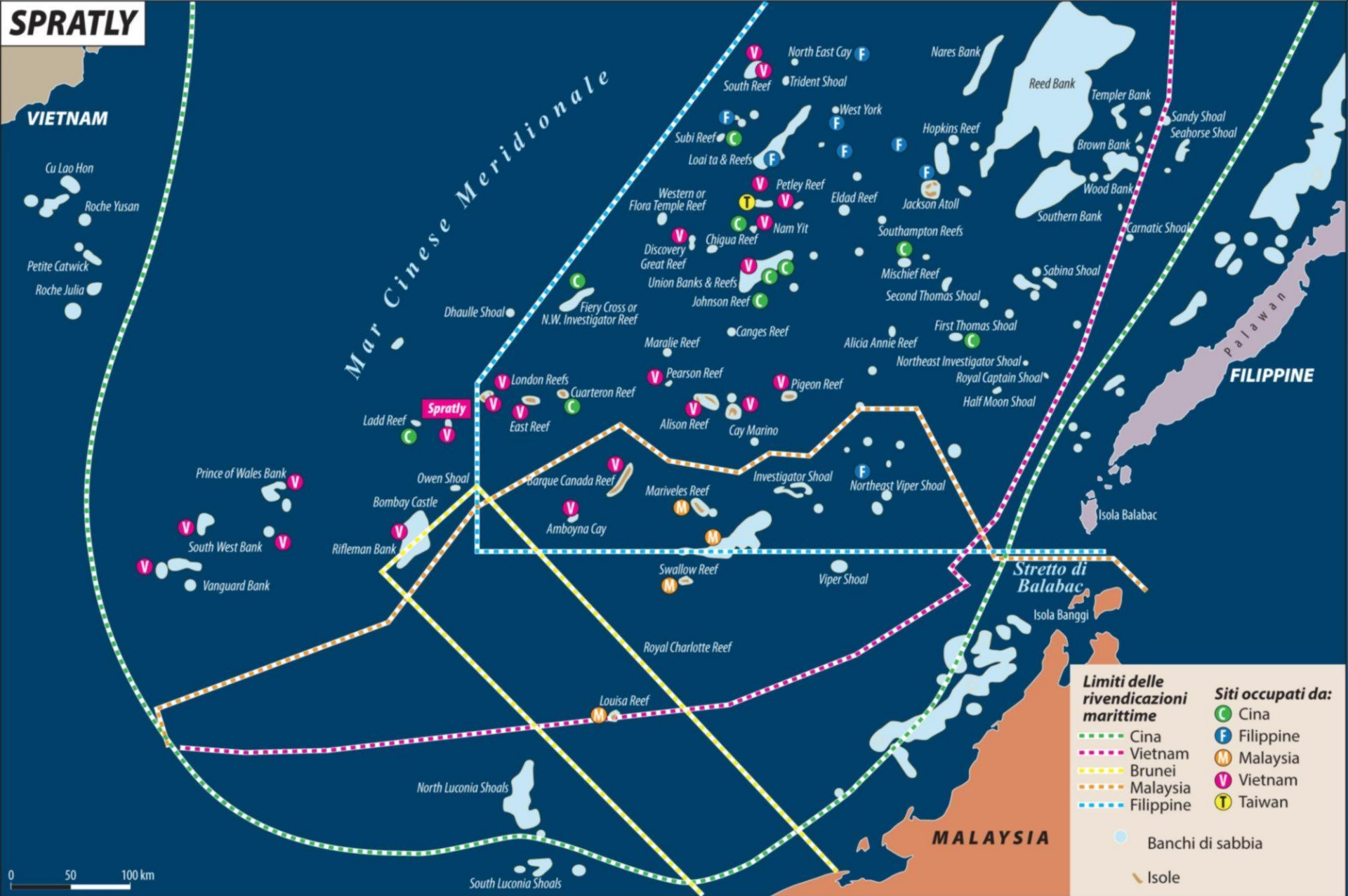
Infatti la «linea degli *undici* tratti» compare in una carta del 1946 della (allora) Repubblica di Cina, però in essa i tratti divengono *nove* nel 1952, quando la Repubblica Popolare Cinese rimuove due tratti nel Golfo del Tonchino, in segno di amicizia verso il Vietnam. A partire da questo momento, una Cina usa nove tratti e l'altra undici per delimitare le proprie pretese territoriali. Dal 1984, poi, la Repubblica Popolare Cinese ha fatto circolare una carta con un *decimo* tratto (in aggiunta ai nove, ma in sottrazione agli undici) a est di Taiwan.

Poiché le pretese storiche della Cina su queste aree non erano accompagnate da un controllo effettivo sul territorio, il tribunale arbitrale delle Nazioni Unite chiamato a decidere su questa complessa situazione negò la fondatezza delle pretese cinesi, richiamandosi al trattato Unclos sopra ricordato. La decisione arbitrale venne accettata da venti governi, ma non venne riconosciuta da altri otto – tra cui quelli di entrambe le Cine. Sicché le isole Paracelso sono oggi occupate dalla Repubblica Popolare, ma sono rivendicate anche dal Vietnam e da Taiwan.

Ancora più intricata la situazione delle isole Spratly, rivendicate dalle due Cine, dalle Filippine, dal Brunei e dalla Malaysia: queste 19 isole (oltre a un centinaio di atolli e scogli) sono quasi disabitate, non hanno terreni coltivabili né acqua sufficiente, ma controllano l'importante via di navigazione tra il nord e il sud del Mar Cinese Meridionale – e, di lì, verso l'Oceano Indiano e il resto del mondo..

Negli arcipelaghi Spratly e Paracelso, la Cina ha costruito in maniera pressoché indisturbata **avamposti artificiali dotati di infrastrutture militari** (sistemi di difesa inclusi) e civili. Inoltre, ha permesso ai suoi pescherecci di operare lontano dalle coste cinesi e avviato attività di promozione del turismo sulle «sue isole». Pechino spera di consolidare la sua sovranità integrando operazioni militari e civili.

SPRATLY



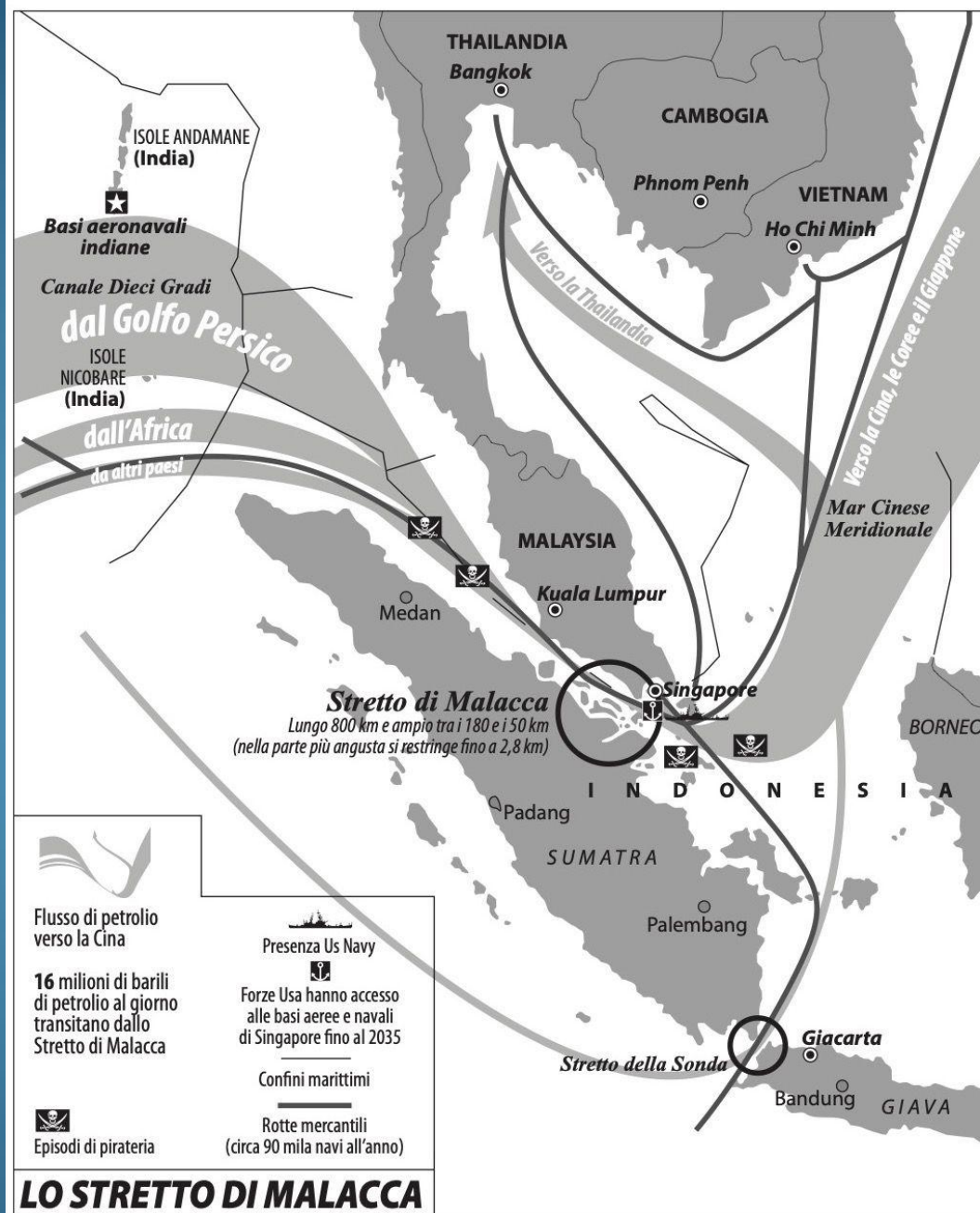


Un'immagine della barriera corallina Fiery Cross Reef nelle isole Spratly trasformata dalla Cina in un'isola artificiale con una significativa base militare (©Planet Skysat, 3 maggio 2020)

La strategia della RPC è considerata una minaccia dai paesi vicini: Giappone e Corea del Sud nel Mar Cinese Orientale; Vietnam, Filippine, Malaysia, Indonesia e Brunei in quello Meridionale. Questi Stati sono coinvolti, ciascuno in misura diversa, in dispute marittime con la Repubblica Popolare.

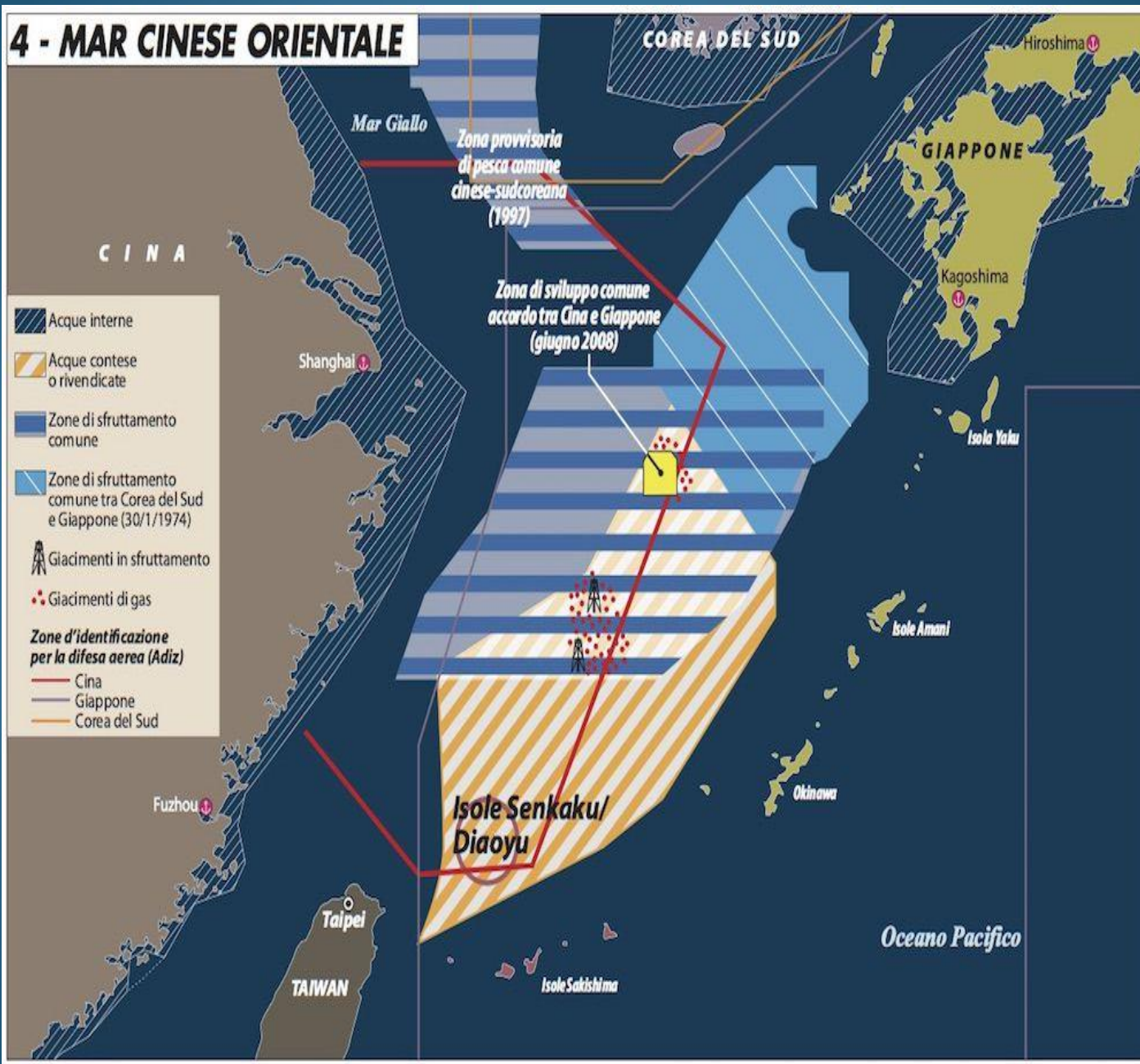
MAR CINESE MERIDIONALE

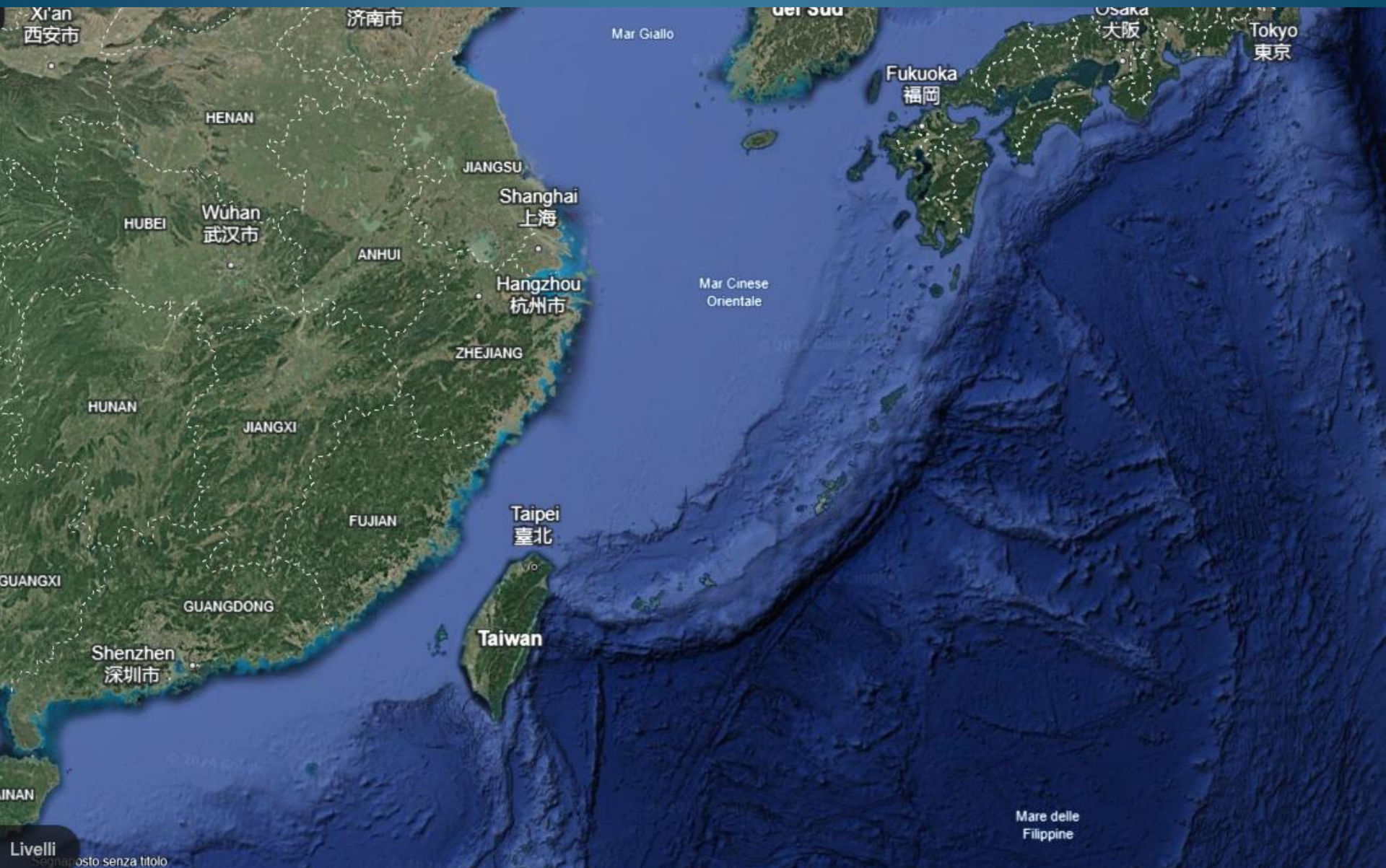




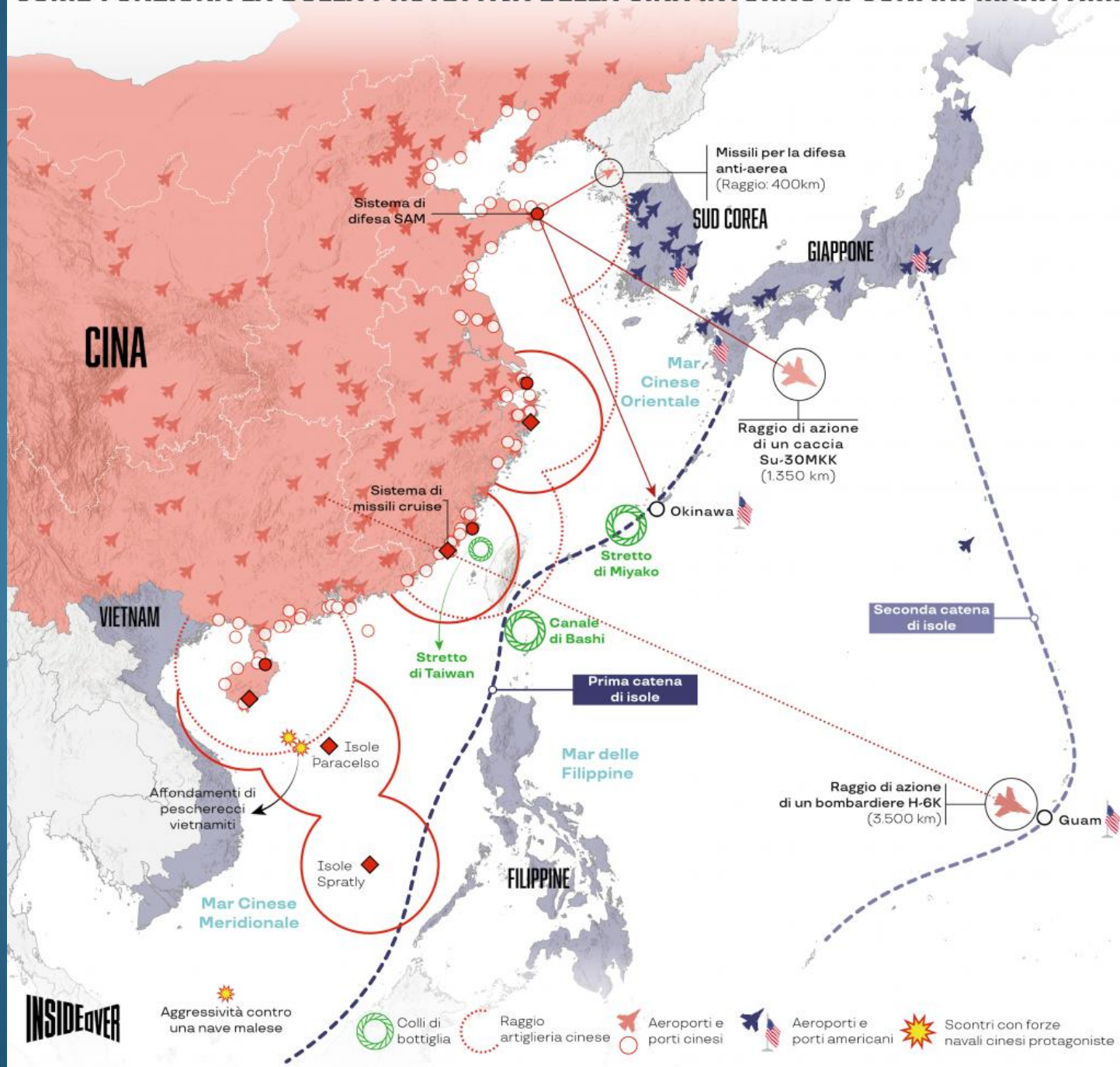
Fonte: ReCAAP; Marine Department of Malaysia; Us Eia 2016

4 - MAR CINESE ORIENTALE

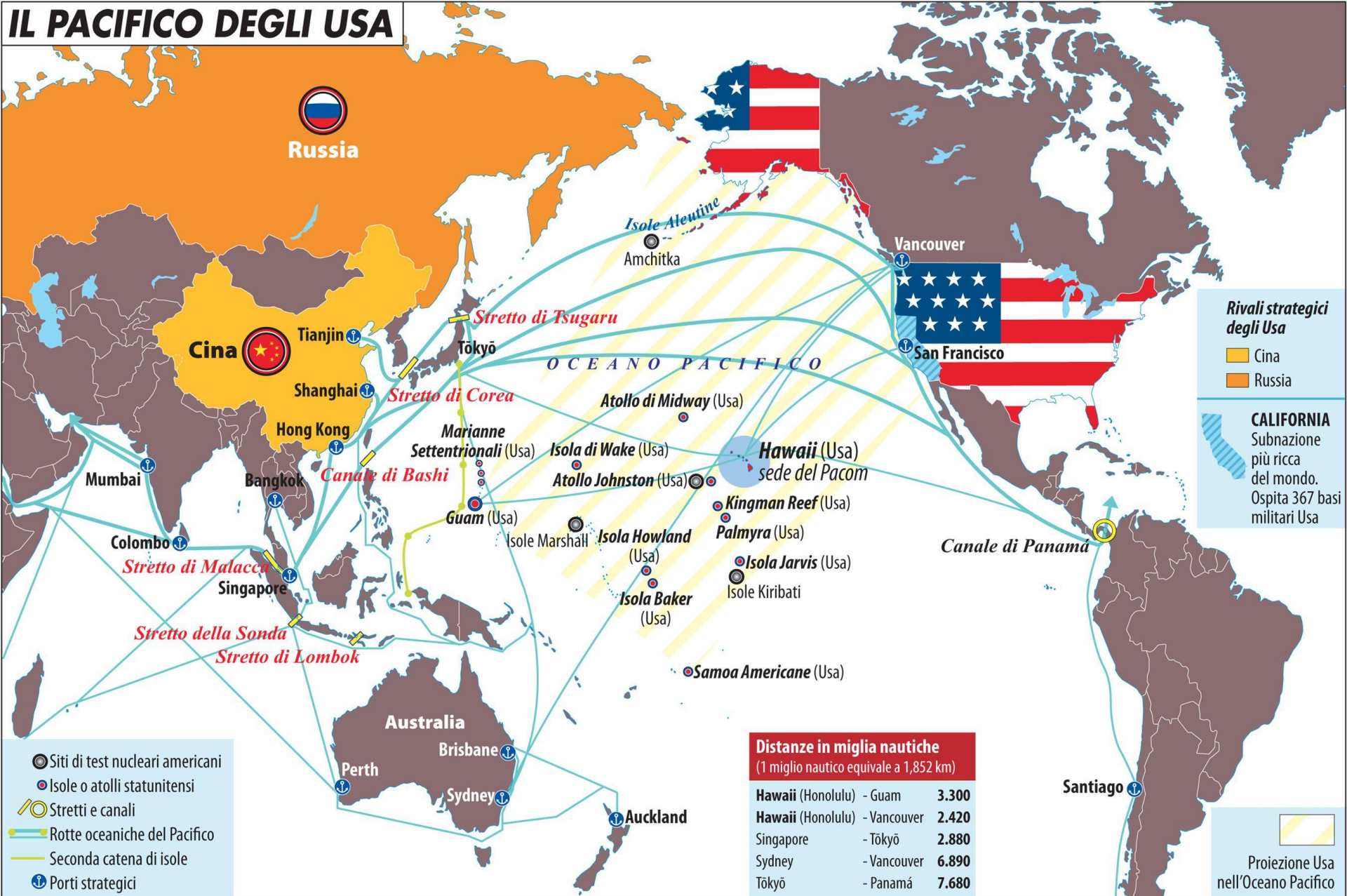




COME FUNZIONA LA BOLLA PROTETTIVA DELLA CINA INTORNO AI CONFINI MARITTIMI



IL PACIFICO DEGLI USA



**per evitare che l'Impero
del Centro cada ancora,
questo deve farsi
potenza militare
marittima.**

Xi Jinping, che nel
2015 ha lanciato una
grande riforma dell'Epl
per modernizzare le
Forze armate

CHINA'S NEW THEATER COMMANDS



Copyright Stratfor 2015 www.stratfor.com

POWERED BY
esri

le principali novità introdotte dalla riforma ideata dal LGDDMR, oltre alla sopracitata smobilitazione, sono le seguenti:

La creazione di cinque Comandi congiunti di teatro (Est, Ovest, Sud, Nord, Centro del paese) che hanno sostituito i precedenti sette (Figura 1).

L'istituzione in seno alla Commissione Militare Centrale di quindici sezioni funzionali tra dipartimenti (6), commissioni (4) e uffici (5 + 1 Ufficio Generale) che hanno sostituito i quattro dipartimenti generali precedenti.

La creazione della Forza di Supporto Strategico (servizio che riunisce le competenze C4ISR, di guerra elettronica e spazio), del Joint Operations Command Center, elemento chiave per lo sviluppo di una Forza Armata mobile, multi-dimensionale e multi-funzionale come stabilito nel Libro Bianco della Difesa cinese e della Joint Logistics Support Force (Figura 2).

La creazione di un Ufficio per le Operazioni all'estero, deputato a coordinare le operazioni non belliche che la Cina conduce all'estero.

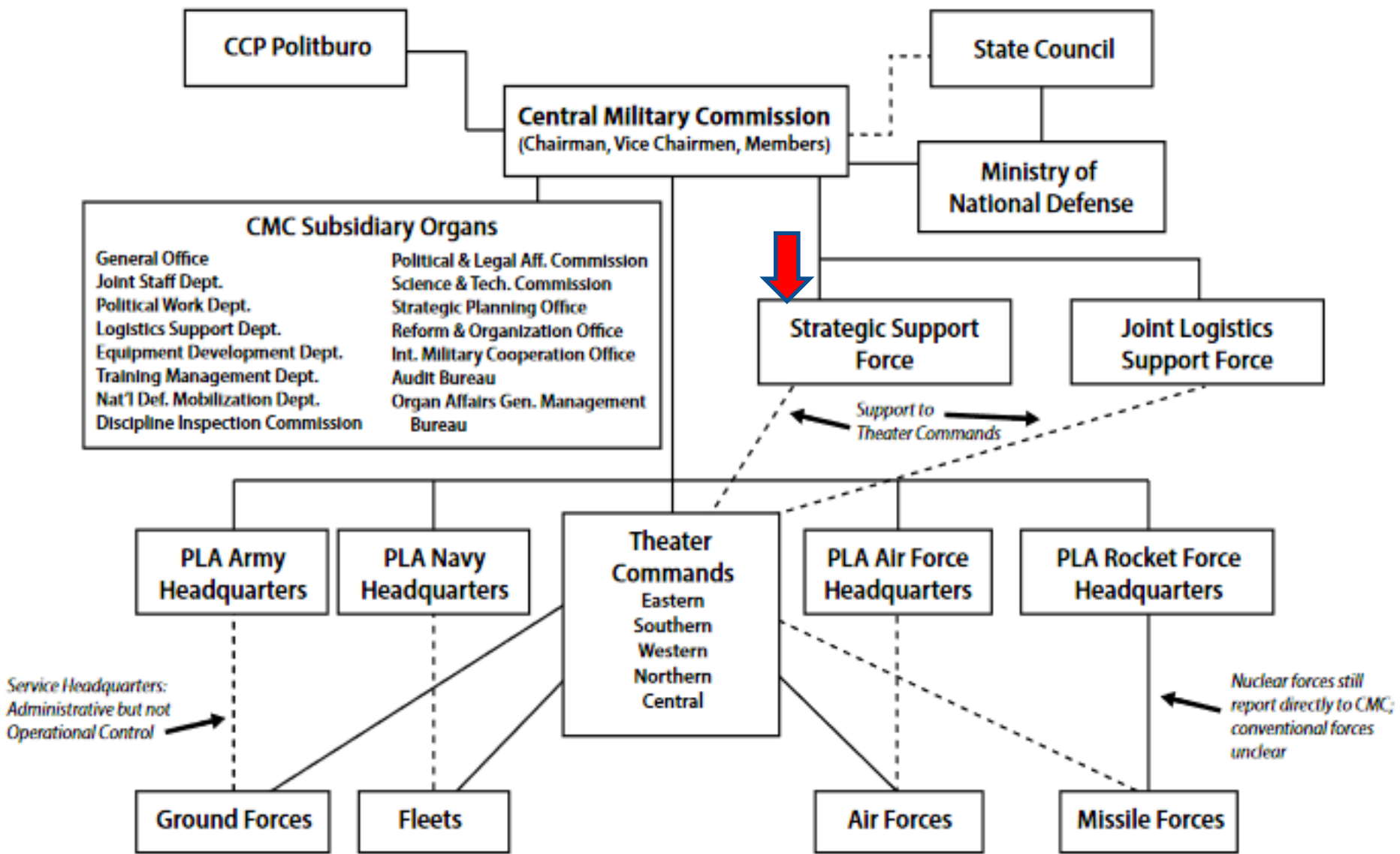
le principali novità introdotte dalla riforma ideata dal LGDDMR, oltre alla sopracitata smobilitazione, sono le seguenti:

La creazione di cinque Comandi congiunti di teatro (Est, Ovest, Sud, Nord, Centro del paese) che hanno sostituito i precedenti sette (Figura 1).

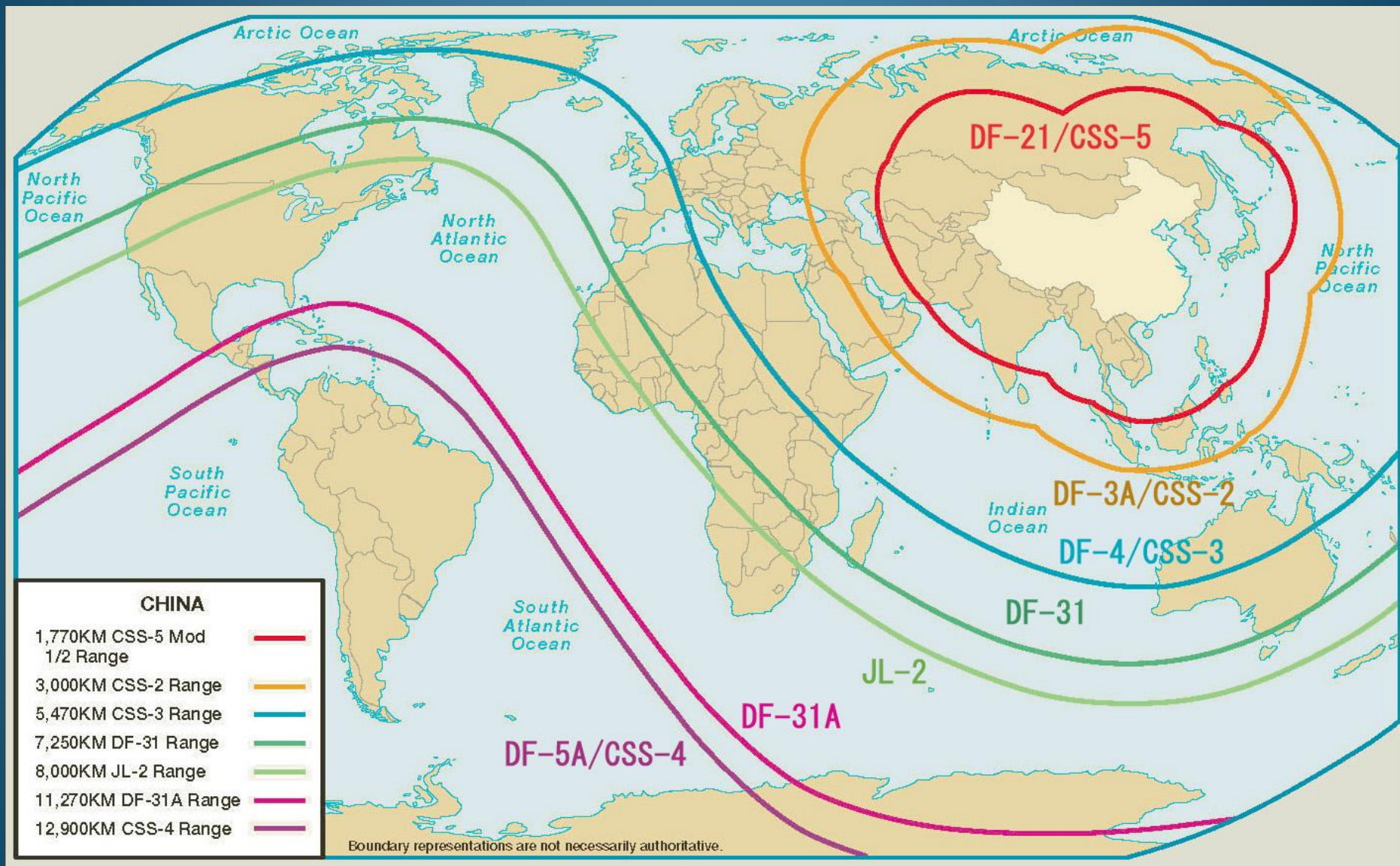
L'istituzione in seno alla Commissione Militare Centrale di quindici sezioni funzionali tra dipartimenti (6), commissioni (4) e uffici (5 + 1 Ufficio Generale) che hanno sostituito i quattro dipartimenti generali precedenti.

La creazione della Forza di Supporto Strategico (servizio che riunisce le competenze C4ISR, di guerra elettronica e spazio), del Joint Operations Command Center, elemento chiave per lo sviluppo di una Forza Armata mobile, multi-dimensionale e multi-funzionale come stabilito nel Libro Bianco della Difesa cinese e della Joint Logistics Support Force (Figura 2).

La creazione di un Ufficio per le Operazioni all'estero, deputato a coordinare le operazioni non belliche che la Cina conduce all'estero.



Nell'ambito del processo di modernizzazione delle Forze armate, Pechino sta andando oltre la semplice strategia di interdizione dello spazio (la cosiddetta anti-access/area-denial, A2/Ad) e sperimenta il missile intercontinentale Dongfeng (Df)-5C, in grado di portare più testate nucleari, il Df-16 che ha una gittata di mille chilometri (ampiamente in grado di colpire postazioni statunitensi, giapponesi, taiwanesi e filippine) e il Df-41 che può colpire l'America continentale dalla costa cinese in 30 minuti.



Portata di missili balistici intercontinentali e medi (2007)

**Queste novità
consentirebbero alla
Repubblica Popolare di
disporre della «triade
nucleare», ovvero di sistemi
di lancio per terra, mare e
aria.**

Per controllare le acque contese, Pechino pattuglia regolarmente la zona con l'aiuto delle sue portaerei. Due sono in servizio, mentre altre due sarebbero in costruzione. Attualmente le due in servizio sono la **Liaoning** da 60,000 tonnellate e la **Shandong** da 65,000 tonnellate (nelle foto che illustrano l'articolo).

COSTRUZIONI NAVALI CINESI, INDIANE, SUDCOREANE E GIAPPONESI (2000-17)

	SSBN	SSN	SSK	CV	CG	DD	FF	FS	LPD/LHD	AORH/AOE
Cina	4	6	28	1	1	23	31	43	5	9
India	1	-	2	1	-	8	10	1	-	2
Corea del Sud	-	-	9	-	3	6	10	17	4	1
Giappone	-	-	16	4	2	12	-	-	2	2

Ssbn: sottomarini nucleari lanciamissili balistici; Ssn: sottomarini nucleari d'attacco; Ssk: sottomarini d'attacco a propulsione convenzionale; Cv: portaerei; Cg: incrociatori; Dd: cacciatorpediniere; Ff: fregate; Fs: corvette; Lpd/Lhd: unità anfibia; Aorh/Aoe: unità logistiche.

Fonte: *Military Balance 2018*

Alcune fonti di stampa
riferiscono che i cinesi
ambiscono ad avere un totale
di cinque o sei portaerei nella
loro flotta entro il 2030-35.

La Liaoning, di costruzione sovietica, è stata venduta ai cinesi dall'Ucraina nel 1998. La seconda portaerei, la Shandong, è una copia della Liaoning ma di produzione cinese. È entrata in servizio nel 2019 e da allora ha navigato principalmente nel Mar Cinese Meridionale. Le due navi non sono a propulsione nucleare e non dispongono di un sistema di catapulta. La terza portaerei, la **Fujian** (80,000 tonnellate), con un sistema di alimentazione convenzionale è stata varata nel 2022 e si troverebbe ancorata in un cantiere navale a Shanghai. Si prevede che entrerà in servizio nel 2025. Quest'ultima è più grande delle due attualmente in servizio e utilizza catapulte elettromagnetiche, è sottoposta a test di ormeggio e si prevede che effettuerà prove in mare quest'anno.

Secondo recenti indicazioni la Cina starebbe costruendo una **quarta portaerei**. La notizia è stata riportata nei primi giorni del mese scorso, dal [*South China Morning Post*](#), ed è stata attribuita all'ammiraglio della Marina **Yuan Huazhi**.

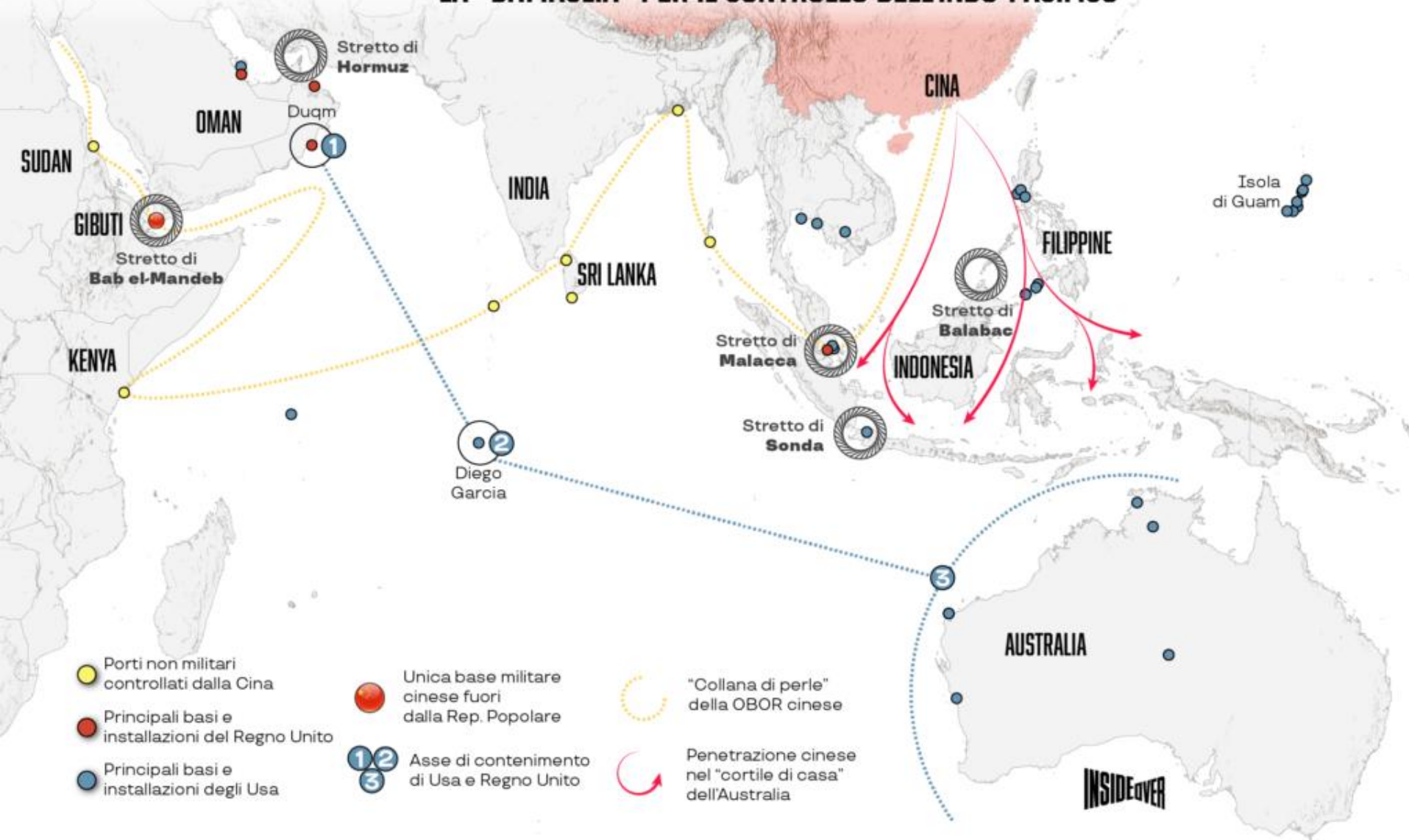
Alcuni [*analisti*](#) presumono che la portaerei possa essere a propulsione nucleare, garantendole così **maggiore autonomia e maggiore velocità**, mentre altri sostengono che sia ad alimentazione convenzionale come la terza, la Fujian, giustificando la scelta in base ad un rapporto tra i costi e una più rapida generazione di capacità di combattimento.



A



LA "BATTAGLIA" PER IL CONTROLLO DELL'INDO-PACIFICO



**Malgrado gli sforzi cinesi, il
gap con gli Stati Uniti è
ancora notevole.**

In primis, in termini tecnologici e di budget. La cifra stanziata per l'Epl nel 2016 è stata pari a 147 miliardi di dollari, 7,6% in più rispetto all'anno precedente, ma la percentuale più bassa del 2010. Nulla a che vedere con i circa 580 miliardi di dollari assegnati alla Difesa americana

3 - IL CONTENIMENTO DELLA CINA





1 - LA MARINA CINESE NELL'INDO-PACIFICO

Anti-Access/Area Denial (A2/AD)
Strategia cinese di interdizione dello spazio

- 1 Prima catena di isole
(comprende i bacini contesi dell'Asia orientale, funzionali per Pechino a difendere la Cina continentale e bloccare la proiezione di potenza aeronavale Usa)
 - 2 Seconda catena di isole
(racchiude gli spazi marittimi dell'Oceano Pacifico ove la Cina punta a estendere la propria influenza con la creazione di una Marina d'alto mare)
- Gittata massima dei missili cinesi anti-nave basati a terra
- Limite aree di competenza delle flotte cinesi



1 Isole Paracel
Contese tra Cina,
Taiwan e Vietnam

2 Isole Spratly
Contese tra Cina,
Filippine, Brunei,
Malaysia, Taiwan
e Vietnam

★ Possibili basi
militari cinesi

⚓ Basi navali
principali

E TAIWAN?

**CINA:
Geopolitica
degli stati
limitrofi**

La Corea del Nord del dittatore Kim Jŏng-un è uno scomodo ma fondamentale paese cuscinetto, che tiene lontane le truppe statunitensi posizionate nella Corea del Sud. Ciò spiega la necessità cinese di preservare lo *status quo* nella penisola e la contrarietà di Pechino al dispiegamento del sistema antimissile Thaad americano nel territorio controllato da Seoul, apparentemente contro Pyŏngyang.

La Cina considera il Giappone ancora la principale minaccia regionale. Gli accademici cinesi considerano Taiwan uno scudo a protezione della costa della Cina continentale e, allo stesso tempo, una potenziale minaccia alla sicurezza del paese². Per questo la sua riunificazione alla Cina continentale è considerata uno degli interessi fondamentali (*hexin liyi*) della Repubblica Popolare.

The Donald ha promesso telefonicamente a
Xi Jinping che continuerà a onorare la
politica «una sola Cina»

L'attuale amministrazione, in linea con quella precedente, intende rinsaldare i rapporti con Australia, Giappone, Corea del Sud, Filippine e Vietnam, cercando di responsabilizzare maggiormente gli alleati regionali. Rex Tillerson, nuovo segretario di Stato, ha detto: «Manderemo un chiaro messaggio alla Cina. Primo, la costruzione delle isole artificiali si ferma. Secondo, non vi sarà permesso accedervi»

aumentando la militarizzazione delle isole artificiali nel Mar Cinese Meridionale"

dal nostro corrispondente Gianluca Modolo 22 MARZO 2022

Nell'arcipelago delle Spratly radar, piste, hangar e porti marittimi. Ancorate più di quaranta navi. Secondo Washington, si tratta del più grande incremento della spesa militare dalla Seconda guerra mondiale. Questa area è strategica per la pesca e le risorse energetiche

22 MARZO 2022 AGGIORNATO ALLE 10:30 2 MINUTI DI LETTURA

PECHINO - "La Cina ha completamente militarizzato almeno tre delle diverse isole che ha costruito nel contestato Mar Cinese Meridionale, armandole con sistemi missilistici antinave e antiaerei". A raccontarlo ai giornalisti dell'*Associated Press*, a bordo di un aereo di ricognizione della Marina degli Stati Uniti in volo vicino agli avamposti cinesi nell'arcipelago delle Spratly, è stato ieri sera l'ammiraglio John C. Aquilino, della flotta Usa nell'Indo-Pacifico. "Penso che negli ultimi 20 anni abbiamo assistito al più grande [aumento militare](#) dalla Seconda guerra mondiale da parte della Repubblica popolare cinese".

"Mentre il P-8A Poseidon statunitense sorvolava le scogliere occupate dai cinesi, alcune sembravano essere come piccole città sui monitor dello schermo, con edifici a più piani, magazzini, hangar, porti marittimi, piste e strutture rotonde bianche che Aquilino ha detto essere radar", riporta l'agenzia. Vicino a Fiery Cross, più di 40 navi non meglio specificate erano ancorate. Secondo l'ammiraglio, la costruzione di arsenali missilistici, hangar per aerei, sistemi radar e altre strutture militari su Mischief Reef, Subi Reef e Fiery Cross sembra essere stata completata, ma resta da vedere se la Cina proseguirà la costruzione di infrastrutture militari in altre aree. "Minacciano tutte le nazioni che operano nelle vicinanze e tutto lo spazio marittimo e aereo internazionale", ha proseguito.

La Cina rivendica il controllo sulla quasi totalità (l'80%) di questo tratto di mare ricco di pescato, giacimenti petroliferi (11 miliardi di barili di petrolio e 190 trilioni di piedi cubi di gas naturale) e importante snodo dei flussi commerciali marittimi del Dragone: qui si muove un quinto dei traffici mondiali. Perciò continua a sostenere le proprie rivendicazioni all'interno della cosiddetta linea dei nove punti, che va dalle isole Spratly alle Paracelso, contendendosi questa parte di Mar cinese con Filippine, Malaysia, Brunei, Vietnam e Taiwan. Da quasi dieci anni costruisce dal nulla isole artificiali per scopi prevalentemente militari, non riconoscendo quella sentenza dell'Aja di ormai sei anni fa che stabiliva, invece, come tale linea immaginaria costruita da Pechino fosse illegittima.

[Isole contese, lo schiaffo della Corte dell'Aja alla Cina: "Nessun diritto di sovranità"](#)

dal nostro corrispondente GIAMPAOLO VISETTI 12 Luglio 2016

Ad imprigionare il sogno di potenza cinese è la cosiddetta "prima catena di isole" sulla quale però si trovano Vietnam, Malaysia, Filippine, Taiwan e Giappone: cioè tutti alleati - o comunque in buoni rapporti - di Washington. Ecco perché specialmente Taiwan è così importante per la leadership comunista: la riconquista della "provincia ribelle" darebbe a Pechino la possibilità di fare breccia in questa catena e da lì proiettare tutta la sua forza navale verso il Pacifico.

Pechino - secondo un rapporto del Council on Foreign Relations - ha costruito porti, installazioni militari e piste di atterraggio, in particolare nelle isole Paracelso e Spratly, dove ha rispettivamente venti e sette avamposti. La Cina ha militarizzato Woody Island schierando jet da combattimento, missili da crociera e un sistema radar.



Rilevante nel grande gioco del Pacifico è il ruolo delle Filippine. L'estate scorsa la Corte d'arbitrato dell'Aia si era pronunciata a favore di Manila nella disputa marittima con la Cina. Tuttavia, il presidente filippino Rodrigo Duterte ha congelato la questione e adombrato un riavvicinamento alla Cina e una rottura con gli Usa.

Duterte, consapevole della rilevanza geopolitica del suo paese, spera di trarre benefici da una posizione intermedia tra Washington e Pechino.

La Cina continuerà a modernizzare le Forze armate e a consolidare la sua presenza nel Mar Cinese Meridionale, cercando di evitare un confronto diretto con gli Stati Uniti. Difficilmente Pechino farà passi indietro sui suoi «interessi fondamentali» quali la sovranità su Taiwan e il controllo di Paracelso e Spratly.

Trump commetterebbe un errore pressando eccessivamente Pechino su tali argomenti. Ciò alimenterebbe la narrazione secondo cui gli Stati Uniti vogliono ostacolare l'ascesa della Cina e rafforzerebbe il nazionalismo cinese; di conseguenza, potrebbe essere usata per velocizzare il processo di modernizzazione dell'Epi e sottolineare la necessità per Xi, da poco incoronato «nucleo» della leadership, di consolidare ulteriormente il suo potere.

Nel frattempo, Pechino si impegnerà a rafforzare i rapporti economici con i paesi vicini tramite la Belt and Road Initiative (Bri), agitando la bandiera della globalizzazione. Sul piano strategico, la Cina ritiene che la Bri le consentirà di sviluppare nuove rotte commerciali lungo l'Eurasia, diminuire la dipendenza da quella marittima e intrecciare più strette relazioni con i paesi europei e asiatici.

Tutto ciò renderebbe più alti i costi di un attacco statunitense.

L'intensificarsi degli incroci tra navi e velivoli cinesi e americani potrebbe far crescere le probabilità di un nuovo incidente. Un simile evento genererebbe certamente tensione. Ma difficilmente condurrebbe Pechino e Washington a uno scontro vero e proprio.

